

PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Regione **Toscana**
Estensione **19.800 ettari**
Anno di istituzione **1975**
Sede **via Bersagliere 7/9**
58010 Alberese (GR)
Telefono **0564 407111**
Fax **0564 407292**
www.parks.it
www.parco-maremma.it

Il ritorno del falco pescatore

Ormai è più di una speranza. Avviato nel 2002 in collaborazione col parco regionale della Corsica, una delle roccaforti mediterranee della specie, il progetto per favorire la nidificazione del falco pescatore a quattro decenni dall'estinzione in Italia prosegue il suo cammino. E si profila come uno dei più significativi - e innovativi, nel panorama delle aree protette di casa nostra - interventi in materia di conservazione dell'importante area protetta toscana.

Tra i rapaci più affascinanti della nostra avifauna, il falco pescatore è un uccello migratore e svernante in molte zone umide e costiere nel Paese. Lungo oltre un anno e mezzo, durante i passi transita anche per la Maremma. Sua caratteristica è l'alimentazione a base esclusivamente di pesce, che cattura con tuffi spettacolari immergendo in acqua le zampe dotate di robusti artigli.

In Europa attualmente il suo areale riproduttivo è continuo soltanto nella parte settentrionale e orientale del continente. Piccoli nuclei riproduttivi sopravvivono inoltre in Danimarca, Germania, Francia e Ungheria e nel bacino del Mediterraneo: Portogallo, isole Baleari, Corsica, Algeria e Marocco. Nell'isola in territorio francese la popolazione locale, di circa 25-28 coppie, è considerata la principale del Mediterraneo settentrionale. Pertanto la specie è considerata rara in Europa. La popolazione nidificante è stimata in 8-10.000 coppie ma solo circa 100 di esse vivono nel Mediterraneo, localizzate in zone costiere marine, per lo più rocciose. Le ultime nidificazioni accertate per l'Italia si riferiscono a una coppia che ha nidificato fino al 1968-69 a nord di Baunei (attuale parco nazionale del Gennargentu) e a una coppia che ha nidificato - forse fino al 1968 - all'isola di Marettimo nell'arcipelago delle Egadi, in Sicilia. Le cause dell'estinzione sono individuate nella modificazione e distruzione dell'habitat, nell'uso massiccio di pesticidi e nell'inquinamento delle acque, nel prelievo a scopo commerciale o di collezione delle uova, nel bracconaggio.

Dopo la stipula dell'accordo tra il parco della Maremma e quello corso (grazie al programma Interreg III del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale c'era già stato nel 2002 un gemellaggio, mirato a favorire scambi e collaborazioni) siglato grazie al tramite di Legambiente, alcuni guardaparco corsi nonché il massimo esperto di reintroduzioni di falchi pescatori - lo scozzese Roy Tennis - hanno trascorso nell'inverno 2003-2004 brevi periodi in Maremma per studiare i siti appropriati (tra gli altri, la foce del fiume Ombrone e le pareti rocciose a falesia, presso Talamone) e posizionare i nidi artificiali, i posatoi e le sagome. Dopo una serie di sopralluoghi, via mare e via terra, da Talamone a Cala Forno fino a Bocca d'Ombrone, in particolare sono stati individuati cinque siti ideali per collocare i nidi.

I guardaparco hanno seguito appositi corsi di aggiornamento sulle abitudini della specie, sul riconoscimento sul campo, sulla sua biologia. Anche la delegazione corsa si è mostrata ottimista sulla possibilità di riuscita del progetto, grazie alle condizioni ideali offerte dall'area protetta. Neanche a dirlo, il falco ha intanto aumentato i giorni di permanenza nel perimetro del parco. Esemplari di *Pandon haliaetus* (questo il nome scientifico del falco

pescatore) sono stati ammirati di recente, in più circostanze, da gruppi di escursionisti al capanno di avvistamento alla foce dell'Ombrone, vicino a Principina.

Le strategie avviate per favorire il ritorno del falco sono sostanzialmente due. La prima, meno impegnativa, è appunto quella che si avvale di sagome e nidi artificiali da porre in siti idonei. In Corsica è servita, da sola, ad alimentare una crescita della popolazione da 3 a 29 coppie nidificanti. All'Uccellina le sagome artificiali, per ora due, collocate a Bocca d'Ombrone e sulle falesie presso Talamone, le ha realizzate in polistirolo e materiale plastico un guardaparco con un